

## Partito o no, adesso per i cattolici il ruinismo è out (no soluzioni pronte)

*Bagnasco oltre il Cav.*

Cresce l'idea di un "soggetto politico".

Forum delle associazioni e Magna Carta (a Todi e Norcia) al lavoro

### La strada maestra del Ppe

Roma. Il de profundis dell'era ruiniana nella quale i vescovi dettavano la linea rimanendo un passo indietro ai partiti sembra essere arrivato con la prolusione dell'altro ieri del cardinale Angelo Bagnasco in apertura del Consiglio permanente della Cei. La nuova strada è aperta. Il futuro prevede un soggetto politico che raccolga il meglio dell'Udc, degli ex Popolari confluiti nel Pd e del Pdl. "Da Formigoni a Fioroni", è la battuta, provocatoria ma nemmeno troppo, che circola tra gli organizzatori del convegno di Todi del prossimo 17 ottobre dove il Forum delle associazioni del mondo del lavoro convocherà, sotto lo sguardo attento e interessato della Cei, la maggior parte delle sigle cattoliche impegnate nel sociale "per dibattere sul futuro". Aprirà i lavori Bagnasco e li chiuderà il rettore dell'Università cattolica, Lorenzo Ornaghi. Natale Forlani è portavoce del Forum. Dice: "Per il momento lo scopo di Todi non è un partito cattolico. Ma è chiaro che lavoriamo riferendoci idealmente al Partito popolare europeo. Il punto di partenza è l'evidenza che l'era ruiniana è tramontata. Lo dicono i fatti. I grandi temi della famiglia, della sussidiarietà, della pluralizzazione del sistema educativo sono stati traditi. Abbiamo preso un buco grande come una casa su questi temi. Perciò occorre ripartire dagli elementi di tenuta del mondo cattolico, dalle reti sociali che insieme devono fare comunità politica".



A. BAGNASCO

Dichiarare la fine dell'era ruiniana non è senza conseguenze. Lo sanno i vescovi presenti al Consiglio permanente in queste ore. Non tutti sono favorevoli all'idea di una nuova aggregazione politica. E c'è chi ha notato che Bagnasco nella prolusione non ha mai parlato di principi non negoziabili. Come se le grandi battaglie antropologiche venissero dopo l'urgenza, pur legittima, del richiamo "al senso comune del decoro". Dice il vaticanista Sandro Magister: "Stupisce molto nella prolusione l'assenza del richiamo ai principi non negoziabili. Secondo me il capo dei vescovi ha subito la pressione, o comunque l'influenza, dei

movimenti e delle associazioni di base che, incontrandosi più volte in questi mesi, hanno voluto insistere sull'idea che la prima urgenza è pratica, e cioè che cosa fare dopo Berlusconi, e non tanto antropologica, ovvero le grandi battaglie etiche sulle quali i cattolici non dovrebbero mai cedere". Ma, dice Magister, "tutto è ancora aperto. Vedo che a Todi aprirà i lavori Bagnasco e li chiuderà Ornaghi. Ma non era Ornaghi che su *Avvenire* il 24 luglio intervistato da Marco Tarquinio sull'apporto dei cattolici al rinnovamento della politica in Italia dichiarò di optare per un sistema bipolare, con 'due partiti forti o due altrettanto omogenei e forti aggregati di partiti'?".

### Ceccanti orfano del bipolarismo ruiniano

Todi non è l'unica importante assise in programma. Il 9 ottobre a Norcia c'è l'annuale incontro promosso da Magna Carta. E anche se il tema sarà "il capitalismo e la dottrina sociale della chiesa", non mancherà la riflessione sul dopo Pdl e su quell'idea di "andare oltre il Pdl rilanciando il Pdl". Non, dunque, facendo altro.

Nelle scorse ore sulla rivista progressista *Adista* è stato il vescovo emerito di Foggia, monsignor Giuseppe Casale, a fare propria la voce dei cattolici indignati per la questione morale. Casale ha chiesto un intervento ufficiale della chiesa. Bagnasco l'ha accontentato ma, dice Riccardo Cascioli, direttore del combattivo giornale online *La Bussola* quotidiana, quel che resta "dopo la prolusione è la sensazione di una chiesa italiana che sembra prestarsi, per volontà o per incapacità di fare altrimenti, a un gioco comandato da altri". Dove gli altri non sono soltanto i partiti di opposizione e i loro giornali di riferimento, ma anche quei cattolici che ritengono insostenibile la disinvoltura etica del premier rispetto alle donne. Tra questi *Famiglia Cristiana*, che ieri interpretava la prolusione come la volontà di dire "parole severissime sui comportamenti personali del premier Silvio Berlusconi". Tra i commentatori di cose ecclesiali più acuti c'è Francesco Bonini, coordinatore scientifico del Progetto culturale della Cei. Dice che "è l'ora di una proposta politica dei cattolici" che maturerà "all'interno della transizione più generale del paese, e oserei dire anche dell'Europa". Per Stefano Ceccanti, senatore del Pd, "la proposta politica a cui accenna Bonini è la scelta fatta da Bagnasco di un'aggregazione politica che guardi al centrodestra. Il problema è: dove restano i cattolici di sinistra? La sfida è convincere Bagnasco che anche noi del Pd siamo affidabili per la chiesa. E che, dunque, l'op-

zione ruini dei cattolici sparsi nei due poli resta valida”.

## Caro Bagnasco, non condivido affatto

Al direttore - Ho letto e riletto la prolusione del cardinal Bagnasco e, con la massima umiltà, mi permetto di affermare di non essere d'accordo, almeno nel metodo, con il presidente della Cei.

Bagnasco si è pronunciato sulla delicata e difficile situazione in cui versa la società italiana, alle prese con una crisi economica internazionale, e sulle qualità e le capacità della classe politica, nel suo

complesso, di farvi fronte in maniera adeguata.

Il punto è che lo ha fatto addivenendo a conclusioni che sono apparse unilaterali, prestando il fianco inevitabilmente a strumentalizzazioni di ogni sorta, prendendo evidentemente per buone delle premesse che sono invece a tutt'oggi delle semplici accuse non dimostrate, risultanti peraltro da una prassi illiberale e

sconcertante di entrare illegalmente nella vita privata delle singole persone.

Lo ripeto: un vero rinnovamento spirituale e morale della nostra società, rispetto al quale la chiesa ha il dovere di offrire una guida illuminata e specchiata, sarà tanto più profondo e veritiero quanto più maturerà lontano da ogni ipocrisia moralistica e da ogni tentazione politicista.

**Sandro Bondi**

## Ma che strana sinistra è quella che applaude al cardinale anti Cav.?

Adesso evitiamo, di fare del cardinale Bagnasco il nostro eroe, colui che, attaccando Berlusconi, ci rappresenta tutti. Ricordiamoci che qualcuno a sinistra solo qualche settimana fa aveva dato questo ruolo a Manuela Arcuri. Designare il presidente della Cei suo successore è perlomeno irrispettoso. E parlare di lui quasi fosse un leader della sinistra fa un po' impressione persino di fronte alla scarsità di leader di cui la stessa soffre.

E' vero, il cardinale ha parlato contro Berlusconi, e si nascondono dietro un dito quelli che dicono che ha fatto un discorso generale. E' vero, la chiesa con le sue parole ha preso atto che una fase della vita politica di questo paese è finita e nel modo peggiore. Ma parole come "deterioramento del costume" o "stili di vita difficilmente compatibili con la dignità delle persone" dovrebbero suscitare, se non un brivido, almeno qualche dubbio, qualche diffidenza, magari semplicemente un tono più cauto in quegli osanna all'uomo di chiesa che finalmente ripudia l'inviso Cavaliere. Perché non so voi, amici e compagni di sinistra, ma io quelle stesse parole le ho sentite a proposito degli omosessuali, a proposito della legalizzazione delle coppie di fatto e di molte richieste

delle donne. Il costume per la chiesa si sarebbe deteriorato anche con il divorzio, do you remember? Per non parlare della legge sull'aborto.

"Comportamenti licenziosi e relazioni improprie"? Certo, quell'andirivieni da Palazzo Grazioli non è per nulla rassicu-

rante e tanto meno edificante. Anche perché l'uomo di quei comportamenti e quelle relazioni avrebbe dovuto occuparsi di

altro. Di governare il paese, per esempio. Ma vi prego, non condanniamo "i comportamenti licenziosi" noi che siamo stati per i sentimenti liberi, contro l'ipocrisia dei matrimoni, contro le convenzioni del cosiddetto amore borghese. Oppure non lo siamo più? E poi qualcuno mi spieghi: quali sono le "relazioni improprie"? Le relazioni, i sentimenti non sono sempre "propri" se sinceramente e libera-

mente vissuti? E non migliorano la convivenza civile? C'è chi si ostina a pensarla così. Anche se non crede per niente alla sincerità, e alla libertà dei commerci sessuali che si sono svolti nei palazzi del potere.

Prima di plaudire così incondizionatamente il presidente della Cei, varrebbe la pena fare una riflessione su quel magistero ecclesiale che, dice Bagnasco, "chiedeva e chiede orizzonti di vita buona, libera dal pansessualismo e dal relativismo morale". Non ditemi che siete d'accordo anche con questo. E che chiudete gli occhi, le orecchie e la bocca di fronte all'attacco alla libertà sessuale che quelle parole affermano. Se lo avete dimenticato, "pansessualismo" sta per vita sessuale liberamente scelta e, in nome della lotta al relativismo etico, in questi anni Bagnasco insieme con Berlusconi e molti altri e altre ha sostenuto la legge 40 sulla feconda-